

Cartografare una comunità

Lorenzo Zucca | lzcc1999@gmail.com

Gli studi umanistici, come anche tanti altri ambiti di studio e di vita quotidiana, hanno avuto e tuttora hanno spesso bisogno delle carte geografiche: per fissare le informazioni in un determinato punto geografico e temporale, per cercare e trovare ciò che non c'è più, per puro dovere archivistico. L'avvento e l'espansione delle mappe online e la possibilità di aggiornarle costantemente ha sicuramente migliorato la vita quotidiana di tanti e ha necessariamente influenzato anche il rapporto tra la ricerca e il mezzo cartografico. È da questo rinnovamento che passano le intuizioni e il lavoro scientifico dell'umanistica digitale, che è riuscita a cogliere le potenzialità della sintesi tra le mappe cartacee e quelle digitali; partecipando al LUDiCa 2022 ho potuto toccare con mano queste possibilità, che producono domande di ricerca sempre nuove e mai banali.

Strumenti di ricerca e metodi di lavorazione

Durante i lavori della bottega digitale è stata proprio la “scintilla” provocata dall'osservazione delle mappe catastali del De Candia¹, conservate nell'Archivio di Stato di Cagliari, a far partire molte proposte di approfondimento, che sono state prima sviluppate attraverso altri documenti archivistici e supporti digitali e poi concretizzate e concluse nei giorni del campo scuola a Orani, grazie ai lavori sul campo e all'opportunità di passare dalla carta alla realtà passando per il web. Tra i mezzi analogici consultati, oltre alle già citate mappe e ad altri documenti presenti nell'archivio del capoluogo, ci sono state anche le carte conservate nell'Archivio storico comunale di Orani, con le quali abbiamo potuto approfondire alcune vicende storiche e avvenimenti più o meno importanti per la storia della comunità oranese, come quelli che emergono dai resoconti del consiglio comunale, ricchi di dettagli, anche curiosi, e informazioni utili per il nostro lavoro.

Per i mezzi digitali abbiamo avuto modo di utilizzare svariate risorse web. Ad esempio SardegnaMappe², sito messo a disposizione dalla Regione, da cui è stato possibile recuperare e collocare la toponoma-

1 Archivio di Stato di Cagliari (d'ora in poi ASCa), Real Corpo di Stato Maggiore Generale, Mappe, Unità, Orani.

2 <<https://www.sardegnaegeoportale.it/webgis2/sardegnamappe/?map=base>> (consultato il 20/03/23).

stica storica da mettere in relazione con quella trovata negli archivi. È stato utile anche OpenStreetMap³, sito di *open data*⁴ geografici a licenza libera, modificabile dagli utenti, perché implementato in Omeka-S, il supporto in cui abbiamo creato le schede e inserito i rispettivi metadati; su questo sito abbiamo anche avuto l'occasione di migliorare la mappatura relativa alla zona di Orani, potendo inserire luoghi e migliorare lo stradario, semplificando così il nostro lavoro di mappatura e mettendo le nostre informazioni a disposizione di tutti.

Lo spazio immateriale e la (ri)localizzazione su mappa

Se per i colleghi degli altri "spazi" tematici l'associazione del luogo alle loro schede ha richiesto meno impegno, s'prattutto a riguardo di edifici, chiese, oggetti, è stato effettivamente più problematico il lavoro di localizzazione dei responsabili degli "spazi immateriali", ossia di tutta quella sfera di indagine sulle tradizioni e le devozioni popolari, sui saperi e le conoscenze, sui racconti personali, sulle memorie di comunità raccolte attraverso interviste, registrazioni, ricerche d'archivio, fotografie. Il nome stesso dello spazio di lavoro, "immateriale", già pone la prima incertezza: come e dove fissare ciò che è per sua natura intangibile e addirittura tramandato? È possibile localizzare il ricordo e l'emozione, sia personali che condivisi? Ovviamente ai fini del lavoro è stata scelta la soluzione più immediata e semplice: localizzare l'intervista nel luogo dove è stata ripresa, i resoconti archivistici in uno dei vari toponimi citati, gli audio dove sono stati registrati, la fotografia nella casa dove ci è stata mostrata; oggetti e situazioni sì "materiali" in senso stretto – e che per questo si possono di fatto ubicare in un punto – ma che portano con sé una storia e un vissuto che nascono nell'evanescenza del tempo e contemporaneamente sopravvivono nella conservazione della memoria.

Due casi di studio

Porto due casi su tutti che mi hanno fatto riflettere: il primo è la [fotografia](#) poi intitolata «Anziano oranese in abito tradizionale»: è un'istantanea che presenta un contesto festoso e conviviale, con al centro

³ <www.openstreetmap.org/> (consultato il 20/03/23).

⁴ Sono dati aperti (*open data*) quei dati liberamente accessibili sul web, da chiunque e gratuitamente, disponibili sotto licenza ed eventualmente con l'obbligo di citare la fonte (come nel caso di OpenStreetMap); cfr. Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, art. 1, lettera l-ter.